

## Verbale n. 7

Seduta del 24 marzo 2011

Il giorno 24 marzo 2011 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Politiche Economiche, convocata con nota Prot. n. 8920 del 18 marzo 2011.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
GRILLINI Franco	Presidente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	4	presente
CAVALLI Stefano	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	presente
COSTI Palma	Vice Presidente	Partito Democratico	4	presente
AIMI Enrico	Componente	PDL – Popolo della Libertà	1	assente
ALESSANDRINI Tiziano	Componente	Partito Democratico	5	presente
BARTOLINI Luca	Componente	PDL – Popolo della Libertà	2	assente
BAZZONI Gianguido	Componente	PDL – Popolo della Libertà	5	presente
CARINI Marco	Componente	Partito Democratico	3	assente
CEVENINI Maurizio	Componente	Partito Democratico	3	presente
FAVIA Giovanni	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	3	presente
MALAGUTI Mauro	Componente	PDL – Popolo della Libertà	3	presente
NALDI Guido	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC – Unione di Centro	1	assente
PAGANI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	assente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	presente

Sono presenti i consiglieri Antonio MUMOLO in sostituzione di CARINI e Fabio FILIPPI in sostituzione di AIMI.

Hanno partecipato ai lavori della commissione: Gabriele FALCIASECCA (Presidente di Lepida), Gianluca MAZZINI (Direttore generale di Lepida), Cesare CICOGNANI (Servizio Informazione Ass. Leg.).

Presiede la riunione: Franco Grillini

Assiste il Segretario: Giovanni Fantozzi

Resocontista: Enzo Madonna

Il presidente **GRILLINI** dichiara aperta la seduta alle ore 14,40.

Sono presenti i consiglieri: Alessandrini, Bazzoni, Cavalli, Cevenini, Costi, Favia, Garbi, Grillini, Malaguti, Mumolo, Naldi, Pagani, Zoffoli.

- Approvazione dei verbali n. 5 e 6 del 2011.

*La commissione approva. Il consigliere Favia si astiene.*

Incontro con i responsabili di LEPIDA SPA per proseguire la discussione sul digital divide in Emilia-Romagna

Il presidente **GRILLINI** spiega che la seduta odierna è dedicata alla prosecuzione della discussione sul digital divide in Emilia-Romagna, al fine di avviare un'azione sul territorio regionale finalizzata all'offerta omogenea di accesso alla banda larga. Dopo l'incontro con il funzionario di Confindustria dell'Emilia-Romagna, oggi sono presenti il presidente e il direttore generale di Lepida s.p.a.

Il presidente segnala che alla prossima seduta dell'Assemblea saranno presentate alcune mozioni, tra cui una di cui è primo firmatario, nel convincimento che questa Commissione e l'Assemblea legislativa possono dare un contributo rilevante: come è stato chiaramente spiegato dal funzionario di Confindustria, lo sviluppo di internet e della banda larga sono fattori essenziali per l'innovazione e lo sviluppo economico; da alcuni studi dell'Unione europea è emerso che per ogni 10 megabit di sviluppo della banda larga in modo omogeneo sul territorio nazionale, si determinerebbe un aumento di un punto del PIL.

La società Lepida è un importante strumento a disposizione della Regione Emilia-Romagna, con notevoli capacità tecnologiche, che deve essere valorizzata e assistita nello svolgimento delle funzioni assegnate.

Il presidente **FALCIASECCA** ricorda che Lepida è una società largamente controllata dalla Regione Emilia-Romagna ma al suo interno sono rappresentati anche tutti i 348 Comuni della Regione, le Province, tutti i consorzi di bonifica, le Università di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara ed alcune Unioni montane. Il problema del digital divide è particolarmente sentito dai Comuni, visto che i sindaci ricevono le lamentele, che poi trasmettono alla Società.

Il presidente ricorda che all'inizio del duemila, quando si iniziò ad affrontare il tema del digital divide, Lepida già rilevava che i cittadini subivano il digital divide per circa il 12% della popolazione, in contrasto con quanto veniva affermato dalla Telecom.

In seguito, grazie a uno studio condotto a livello nazionale, fu accertato che effettivamente, in tutto il Paese, il dato medio del digital divide corrispondeva a quello rilevato da Lepida, cioè il 12%. Falciasacca ricorda che c'è un piano nazionale che ha l'obiettivo di superare il digital divide, per il quale l'attuale ministro Romani si è battuto molto, ma le risorse restano molto inferiori a quelle inizialmente previste.

Prima di spiegare le azioni di Lepida, il presidente ne ricorda la mission: offrire comunicazioni a larga banda al settore del Pubblico dell'Emilia-Romagna, Comuni, Province, Sanità, Università; per questa ragione è stata già realizzata una rete quasi completamente in fibra ottica, con le caratteristiche del NGN. Contestualmente Lepida sta lavorando, in collaborazione con le multiutilities, per cercare di assicurare anche ai cittadini privati analoghe opportunità, con la consapevolezza che comunque Lepida è un operatore pubblico, che non può dare connettività ai privati per non entrare nel mercato della libera concorrenza, può fare solo azioni di facilitazione, avvalendosi dell'opera di Telecom o di altri piccoli operatori locali. Ciò rende l'attività di Lepida più difficile, non potendo controllare interamente i processi, ma più corretta strategicamente, perché si evita che una società che riceve finanziamenti pubblici entri in concorrenza con i privati.

A fronte della preferenza che i cittadini hanno sempre dimostrato per i sistemi ADSL, come Alice, sono state fatte tutte le azioni possibili per riuscire ad equipaggiare le centrali con collegamenti a banda larga in fibra ottica che le colleghino con il resto del mondo o con altre azioni analoghe. Le azioni sono state rivolte in particolar modo verso la montagna e le altre zone nelle quali potevano esserci maggiori difficoltà.

Altre azioni sono state condotte in materia di wireless, con l'intento di portare la banda larga alla Pubblica amministrazione e, contemporaneamente, di favorire il raggiungimento dei privati ad opera degli operatori privati.

Non sono stati invece molto positivi i risultati del tentativo fatto da Lepida per cercare di spingere gli operatori del Wi-MAX a fare investimenti nelle nostre zone.

È stato poi avviato un tavolo paritetico con Telecom per spingere la società a fare una serie di investimenti: l'auspicio è quello di avere entro l'anno tutte le centrali su cui sta arrivando la fibra ottica equipaggiate per fare servizio per i cittadini. In alcune zone della nostra regione esiste anche il problema dell'ultimo miglio, a causa della lunghezza del doppino di rame.

In futuro si vorrebbe predisporre un Piano completo per dire con certezza entro quale data sarà completamente superato il digital divide, per poi ripartire con obiettivi più ambiziosi: i 100 megabit al secondo per tutti i cittadini, ovvero la cosiddetta banda ultralarga. Sicuramente sarebbe auspicabile un piano nazionale, ma finché questo non arriverà la Regione Emilia-Romagna non può restare immobile.

In conclusione, il presidente segnala un dato inconfutabile: dal momento in cui, tra il 2004 e il 2005, l'Italia ha smesso di introdurre le tecnologie dell'ICT all'interno dei propri processi produttivi, distributivi e commerciali, la produttività del Paese si è distaccata dai miglioramenti che ci sono stati negli altri Paesi europei, dove c'è stata più attenzione alle tecnologie. Falciasacca ritiene che i due dati siano probabilmente collegati.

Il dott. **MAZZINI** segnala preliminarmente che oggi la presenza di connettività con la banda larga costituisce un elemento di disparità tra zone del territorio.

Gli investimenti in termini di digital divide sono andati in due direzioni: infrastrutture in fibra e infrastrutture wireless.

La fibra è orientata a quattro soggetti diversi: Telecom Italia, in quanto monopolista del rame; un operatore ospitato dalle centrali Telecom; operatori terzi che intercettano la fibra per effettuare operazioni particolari; gli operatori mobili.

Ci sono poi gli operatori wireless, che hanno dorsali che permettono di arrivare dove il rame non riesce ad arrivare, soprattutto nelle case sparse, dove non è molto conveniente arrivare con la fibra e con il rame. Il problema riguarda soprattutto la montagna.

Per le zone di montagna è stato fatto un investimento di 12,6 milioni di Euro per le fibre ottiche, il 38% di queste risorse viene dalla Regione Emilia-Romagna; tale somma rappresenta il 63% delle risorse investite nelle fibre ottiche, che ammontano complessivamente a 20 milioni di Euro. Di questi 20 milioni, cinque vengono dalla Regione e 15 dal Ministero; di questi 20 milioni il 63% è andato in montagna, quindi tutto quello che è stato messo dalla Regione è andato alla montagna. Di questi investimenti beneficia una popolazione di circa 80 mila cittadini, pari a circa l'1,84% del territorio regionale, che rappresenta il 16% di tutta la popolazione della montagna, laddove la popolazione della montagna ammonta a circa 500 mila abitanti.

Per quanto riguarda il wireless, l'investimento è di 6,2 milioni di Euro, che provengono, in parte dagli Enti locali, in parte dalla Regione Emilia-Romagna e in parte dalle multiservizi del territorio: il risultato è stato la copertura di 114 mila cittadini, pari al 22% della montagna e al 2,59% della Regione. Sommando il wireless e le fibre - con alcune sovrapposizioni che però sono utili per arrivare a coprire le case sparse -, complessivamente si arriva a coprire 141 mila cittadini della montagna, pari al 28% della montagna e al 3,22% della Regione.

Il dott. Mazzini sottolinea la difficoltà di dare dati precisi sul digital divide, per il fatto che le stime nazionali, che corrispondono a quelle regionali, con il progredire delle indagini, risultano peggiori di quelle iniziali: circa il 13,5%, invece del 12 inizialmente accertato.

Complessivamente, l'investimento è di 20 milioni di Euro per la parte fibra, 7,6 milioni sul wireless, per un totale di 27,6 milioni di Euro, che apportano un beneficio a 242 mila cittadini, pari al 5,52%.

Questi dati si riferiscono a un progetto ancora in itinere, che si conclude nel 2011. In seguito bisognerà convincere gli operatori a utilizzare le infrastrutture realizzate: delle 123 centrali necessarie, finora Telecom Italia ne ha messe nel proprio piano industriale solo 54.

Mazzini ricorda poi altre iniziative: la prima, che riguarda due milioni di Euro provenienti dai fondi regionali sulla montagna, prevede la realizzazione di una dorsale wireless nella parte dell'Appennino più a sud della nostra regione, dove è assolutamente difficile arrivare con la fibra ottica, per riuscire ad abilitare tutto quel territorio alla banda larga.

Un'altra iniziativa prevede lo stanziamento di sei milioni di Euro sul Fondo di sviluppo rurale, per mettere la fibra ottica in alcune zone dove gli operatori andranno poi effettivamente ad operare.

Per quanto riguarda il rapporto tra queste reti e il wi-fi, Mazzini precisa che sicuramente queste infrastrutture agevolano la possibilità di realizzare reti wi-fi

territoriali. L'attività di Lepida è anche finalizzata a risolvere i problemi della disparità di costi tra le diverse zone territoriali della Regione.

Il consigliere **FAVIA** preliminarmente vorrebbe sapere se i risultati dell'attività di Lepida avrebbero potuto essere più soddisfacenti se si fosse scelto di rivolgerla, invece che alle Pubbliche amministrazioni, agli armadi nei vari Comuni, spendendo poco di più: tutte le Pubbliche Amministrazioni sono connesse con il rame e quindi una simile scelta avrebbe potuto anche agevolare il lavoro di Telecom e degli altri operatori.

Dai rappresentanti di Lepida, Favia vorrebbe sapere se hanno una stima di quanti armadi servirebbero per garantire un servizio a tappeto su tutta la regione. Il consigliere preannuncia poi la presentazione di una risoluzione che impegni la Giunta a commissionare a Lepida uno studio di fattibilità sulla realizzazione della banda ultra larga.

Infine, Favia chiede chiarimenti sul ruolo delle società multiutilities e delle società partecipate: sapendo che alcune coppie di fibre sono condivise, vorrebbe capire in che percentuale tali strutture sono utilizzate dalle multiutilities.

Il presidente **FALCIASECCA** apprezza la sollecitazione ad avviare il processo per passare alla banda ultra larga, anche se i tempi non sembrano ancora abbastanza maturi.

Con riguardo alla questione degli armadi, il presidente ricorda che l'idea era quella di creare per le Pubbliche amministrazioni una rete molto moderna e gli armadi sono una po' estranei a questo concetto.

Tra le varie possibilità che c'erano per raggiungere l'obiettivo, esistevano due diverse visioni: gli operatori alternativi vorrebbero ripetere con la fibra ottica quello che attualmente si fa con il rame; l'idea di Telecom Italia è invece di continuare comunque a utilizzare le strutture attuali, con dei correttivi che permettano di garantire la concorrenza. La disputa è ancora aperta e questa è una delle ragioni per cui non si riesce a pervenire a una soluzione nazionale.

Il dott. **MAZZINI** ricorda che l'idea originaria di Lepida era di portare la banda larga a tutte le Pubbliche amministrazioni; all'inizio si parlava di 100 megabit, nel 2011 l'idea è stata rivista e si è passati a 1 gigabit per ogni punto di presenza. I punti in fibra ottica disponibili sono in tutto 340, cui si sommano numerosi punti sulle reti metropolitane; attualmente le reti metropolitane sono 56.

Il costo per la gestione della rete è di circa sei milioni di Euro, contro un costo di mercato per il canone di circa 18 milioni di Euro, con un vantaggio di circa 12 milioni di Euro; l'investimento iniziale, che è stato di circa 40 milioni di Euro, è stato già interamente ripagato.

La rete è stata fatta con le multiservizi, sono stati messi giù dei cavi, di cui Lepida possiede un terzo, gli altri due terzi sono delle multiservizi; la parte di Lepida è utilizzata per le Pubbliche amministrazioni. I cavi di Lepida sono più pieni di quelli delle multiservizi, e quindi proprio questi ultimi potrebbero rappresentare una risorsa da sfruttare per riuscire a portare a tutti la banda larga.

Con riguardo agli armadi, bisogna fare una distinzione tra le centrali e gli apparati stradali detti CR; in tutto sono 1400, di cui 500 non sono serviti dalle fibre ma solo dalla linea telefonica.

Per quanto riguarda la banda ultralarga va anche fatta una valutazione di carattere economico: per portare la fibra a ogni unità abitativa, nelle zone urbane, bisogna calcolare dai 300 ai 500 Euro solo per arrivare all'edificio; c'è poi il problema di entrare nell'edificio e poi nei singoli appartamenti. C'è anche il problema legislativo: è più facile portare il rame che la fibra ottica, che non ha la stessa considerazione del rame, che è considerato servizio universale.

Infine, bisogna considerare la disponibilità degli asset pubblici: la legge 133 del 2008 stabilisce che se ci sono dei tubi a disposizione delle Pubbliche amministrazioni, queste sono tenute a darli gratuitamente agli operatori; questa regola non è molto ben vista dai Comuni, i quali spesso considerano quelli dei propri asset; il tema richiede quindi una riflessione, anche con riguardo ai vari diritti coinvolti con le relative operazioni.

*Entra Monari*

Il consigliere **ALESSANDRINI** ringrazia i rappresentanti di Lepida per l'accurata illustrazione: sarebbe stata però gradita la presenza dell'Assessore, essendo la Commissione tenuta a esaminare soprattutto gli aspetti politici che attengono agli indirizzi e alle verifiche.

Il consigliere manifesta apprezzamento per la scelta che la Regione Emilia-Romagna ha fatto con Lepida di realizzare una propria rete per evitare di dipendere da operatori privati.

Nella consapevolezza che la rete deve essere ancora completata, Alessandrini vorrebbe capire che opportunità si aprono per l'imprenditoria di questa Regione e che occasioni per il sistema delle imprese medio-piccole che caratterizzano la struttura regionale. Anche con riguardo al problema degli appalti, sarebbe auspicabile lavorare con appalti a capitolato e non a corpo; la legge 11 si propone, tra gli altri, l'obiettivo di scorporare gli appalti più rilevanti. Forse l'assessore potrebbe dare risposte più precise con riguardo alle opportunità per il sistema imprenditoriale di questa Regione.

Sul superamento del divario digitale sicuramente sono stati raggiunti risultati importanti, come è emerso dalla relazione dei rappresentanti di Lepida, ma ci sono ancora passi molto importanti da fare, in un'ottica di competitività del sistema.

Il problema è che non si riesce a condizionare adeguatamente l'attività di Telecom Italia. Indubbiamente la ragione dipende anche dai tagli del Governo ma la Regione deve cercare di ottenere risposte diverse da Telecom, dal momento che la Regione Emilia-Romagna è un formidabile cliente della Telecom.

Il consigliere vorrebbe capire quali sono i criteri che inducono a scegliere di intervenire in un luogo piuttosto che in un altro, nel rispetto della trasparenza dell'azione della Pubblica amministrazione.

Infine, con riguardo al metodo di lavoro, Alessandrini ribadisce l'esigenza di avere in anticipo della documentazione che agevoli il lavoro della Commissione, soprattutto su argomenti particolarmente complessi come questo.

Il presidente **GRILLINI** condivide la richiesta del consigliere Alessandrini e si impegna a farsi portavoce dell'istanza.

Grillini ritiene che la discussione sul tema odierno sia particolarmente importante e debba essere portata avanti, dal momento che interessa tutto il sistema produttivo della Regione Emilia-Romagna, nell'ottica di favorire lo sviluppo e, conseguentemente, l'occupazione. Lo sviluppo della banda larga determina aumento del PIL; allo stesso modo la banda larga è indispensabile per l'e-commerce.

Il presidente ricorda che aveva invitato l'assessore che, a causa di un precedente impegno, non ha potuto partecipare. L'assessore Peri si è dichiarato comunque disponibile a prendere parte ai prossimi lavori della Commissione, anche se non bisogna dimenticare che il tema è di competenza della prima Commissione.

Nel merito, il presidente pone due questioni.

La prima è il Wi-MAX, che potrebbe essere utilizzato per risolvere il problema dell'ultimo miglio in alcune zone di più difficile raggiungibilità: la Regione Emilia-Romagna aveva fatto una gara ma i vincitori non hanno realizzato l'opera di copertura e, tuttavia, continuano a tenere occupate alcune frequenze che restano inutilizzate. Il presidente ritiene che la Regione dovrebbe avviare una procedura fallimentare nei confronti della società che, pur avendo pagato cara la propria inattività, rimane inadempiente.

Per quanto riguarda poi la concorrenza tra pubblico e privato, Grillini ritiene che, se le società private non vogliono fare gli investimenti, dovrebbe intervenire il Pubblico; se Telecom non vuole fare la rete è giusto che la faccia lo Stato; oltretutto la rete dovrebbe essere considerata un servizio pubblico essenziale e strategico, e quindi gestito dallo Stato.

Dal momento che l'iniziativa dovrebbe essere presa dallo Stato, la Regione Emilia-Romagna potrebbe presentare una proposta di legge alle Camere.

Con riguardo al Wi-MAX, il consigliere **FAVIA** precisa che effettivamente il bando regionale lo ha vinto Acantho, una società del gruppo Hera, per circa due milioni di Euro, ma la società non è tenuta a sborsare quella somma, pagherà solo per il servizio che erogherà. Il problema riguarda quindi una multiutility pubblica, partecipata dai Comuni, i quali dovrebbero agire nei confronti della Acantho, che tiene bloccata la possibilità di utilizzare il Wi-MAX.

Il consigliere non condivide il costume di affidare i servizi più redditizi ai privati. La rete dovrebbe essere pubblica, in modo da garantire a tutti la connettività per un prezzo adeguatamente basso.

Infine, Favia vorrebbe sapere se in futuro sarà possibile accorpare in un'unica banda, tutti i diversi segnali dell'etere: radio, televisione, telefonia mobile.

Il dott. **MAZZINI** chiarisce che, grazie all'intervento di Lepida, sarà possibile per i piccoli operatori locali contribuire a portare la connettività in zone del territorio dove gli operatori più grandi non hanno interesse ad arrivare: i piccoli operatori dovrebbero pagare somme ingenti per ottenere l'autorizzazione; Lepida ha ottenuto l'autorizzazione per tutti e intende metterla a disposizione dei piccoli imprenditori locali che operano nel settore a livello locale.

Lepida sta anche mettendo insieme un sistema che si chiama “club degli stakeholder” del sistema Lepida: si tratta della possibilità per tutti gli imprenditori di testare le proprie soluzioni a favore della Pubblica amministrazione o del mercato sulla rete di Lepida, che si configura oggi come una rete di nuova generazione e che in un domani dovrebbe essere a disposizione di tutto il mercato. Naturalmente si parla sempre di imprese del settore ICT e soprattutto delle piccole imprese.

Con riguardo agli appalti corposi, la logica è di favorire, nel rispetto delle norme del codice degli appalti, gli imprenditori locali. Comunque ai grandi appalti vengono preferiti piccoli appalti per i singoli territori.

Mazzini spiega poi che Telecom Italia reputa una centrale redditizia solo se, a fronte dell'investimento richiesto, comporta un ritorno entro 4 anni. Per evitare che ci fossero zone di serie A e zone di serie B, l'idea di Lepida è stata di considerare il territorio un tutt'uno facendo un'unica negoziazione, ad esempio, della fibra ottica, in modo di rendere tutto ugualmente appetibile. Il processo è ancora in corso ma l'auspicio è di riuscire ad avere il maggior numero di centrali possibili.

Per quanto riguarda i territori, la dorsale sud è quella che parte da Rimini e arriva a Piacenza, percorrendo tutto il territorio e tutte le Province, tranne Ferrara, che non ha territori di montagna.

Sul Wi-MAX, esistono due tipi di frequenze, quelle licenziate e quelle non licenziate, che sono gratuite e quindi a rischio di interferenza. Le frequenze del Wi-MAX sono tutte licenziate e quindi permettono di garantire un servizio più efficiente, senza pericolo di intromissioni, ma c'è un problema di costi: se ci fosse un'iniziativa per dare frequenze licenziate gratuitamente nelle zone dove è maggiore il digital divide, molti problemi troverebbero una soluzione.

Infine, Mazzini chiarisce che esiste tecnicamente la possibilità di fare convergere su un'unica rete tutti i servizi: il problema è l'opposizione delle lobby.

Il presidente **FALCIASECCA**, con riguardo al Wi-MAX, pone l'accento su un equivoco: non è sufficiente avere a disposizione la banda e uno standard radio per diventare un operatore mobile, sono anche necessari apparati estremamente complessi. Bisognava concentrarsi sull'obiettivo di usare la banda licenziata dove non si poteva arrivare con il doppino.

Sicuramente condivide l'idea di promuovere un'azione legale: da tempo si sta prodigando per convincere l'Autorità garante per le Comunicazioni a utilizzare le proprie armi per recuperare un po' di banda, perché quelli che hanno ottenuto le bande avevano degli obblighi che non hanno adempiuto, per cui l'Autorità dovrebbe poterle riprendere.

Il presidente manifesta quindi la propria disponibilità a portare avanti un'azione legale.

Falciasacca condivide l'idea che la rete rappresenti un monopolio naturale, che dovrebbe essere quindi in mano allo Stato. Oggi Telecom, che prima rappresentava una risorsa preziosa dello Stato, costituisce un problema: se Telecom perdesse la rete di rame sarebbe un disastro patrimoniale. Ecco perché risulta più difficile assumere talune iniziative ed è necessario fare una riflessione attenta.



Per quanto riguarda la possibilità di unificare la rete, esistono non pochi problemi specialmente di natura tecnica ma non solo; tuttavia, in futuro l'idea della convergenza non appare impossibile.

Con riguardo agli investimenti e alle revenues, c'è il problema che spesso chi investe non è chi fa i ricavi, come accade con la rete internet tra Telecom e i motori di ricerca: c'è un problema di ridistribuzione del reddito.

Il presidente **GRILLINI** pone l'attenzione sul fatto che alcuni operatori impediscano il file-sharing: non ha senso porre limiti all'utilizzo di una linea flat; ci sono gli elementi della truffa e infatti le associazioni dei consumatori sono in allarme.

Il presidente ringrazia i rappresentanti di Lepida s.p.a. e suggerisce di organizzare un incontro con i consiglieri presso la sede della società, possibilmente con la partecipazione degli assessori competenti.

La seduta termina alle ore 16,30.

Approvato nella seduta del 21 aprile 2011.

Il Segretario  
*Giovanni Fantozzi*

Il Presidente  
*Franco Grillini*